



Raffaella Cinquanta (2019), *Francesco Rossolillo e la battaglia per gli Stati Uniti d'Europa*. Milano: Edizioni Unicopli, 305 pp.

Guido Levi

Il recente volume di Raffaella Cinquanta ricostruisce la vita, la prassi politica e l'elaborazione teorica di uno dei più importanti militanti del *milieu* europeista pavese. Una ricerca come questa contribuisce fattivamente a colmare le lacune storiche e storiografiche dei protagonisti dei movimenti per l'unità europea che, a partire dagli anni Quaranta del XX secolo, seppero condurre battaglie a favore di un'Europa federale e riuscirono spesso a far uscire la storia dell'integrazione europea dalle sole stanze del potere per renderla invece tematica d'interesse per il popolo europeo.

Notaio ed esponente del federalismo europeo, Francesco Rossolillo (1937-2005) iniziò la sua militanza federalista all'inizio degli anni Cinquanta quando, allievo del Collegio Ghislieri, venne conquistato all'idea europeista. Fu militante fra i più attivi e capaci. Allievo di Mario Albertini, ricoprì le cariche di segretario della Commissione nazionale italiana del MFE, membro del Comitato centrale e della Direzione nazionale del Movimento, nonché di presidente dell'Unione europea dei federalisti (UEF) di cui divenne, negli ultimi anni, presidente onorario. Insieme all'attività politica per la causa europea, Rossolillo è stato anche uno studioso della teoria federalista europea "da intendersi come l'avvio concreto di costruzione di un mondo unito e pacifico" (p. 7).

Servendosi di fonti d'archivio (non solo degli Archivi Storici dell'Unione Europea ma anche dell'Archivio Storico dell'Università di Pavia) e di interviste orali, Raffaella Cinquanta ha saputo ricostruire la biografia, la militanza e a riflessione teorica di Rossolillo. L'importanza storiografica di questo volume è sottolineata anche dal fatto che, prima del contributo di Raffaella Cinquanta, non si trovano altri studi su Rossolillo, di cui è possibile consultare solo una raccolta di scritti a cura di Giovanni Vigo.

Il volume è ben organizzato in sei capitoli, che individuano cronologicamente l'attività e i contributi teorici del notaio pavese.

Dopo un primo capitolo introduttivo sulla storia del Movimento federalista europeo fino al momento in cui la guida passò ad Alberto Albertini, la biografia dell'attività di Rossolillo tra teoria e prassi politica è suddivisa in tre periodi.

Il primo, tracciato nel secondo capitolo, va dalla seconda metà degli anni Cinquanta al 1973, anno della riunificazione dell'UEF: in questi anni Rossolillo avviò la sua militanza nel gruppo dei federalisti pavesi, impegnati nell'elaborazione di una linea autonomista e della conquista della maggioranza all'interno del Movimento italiano e sovranazionale.

Il secondo periodo, esaminato nel terzo capitolo, è compreso tra il 1973 e il biennio 1954-1985, anni in cui Albertini fu eletto alla presidenza dell'UEF: in questo momento Rossolillo seppe sviluppare apporti fondamentali alle "battaglie gradualiste" (p. 111) per l'elezione diretta del Parlamento europeo e per l'Unione economica e monetaria, oltre a fornire il proprio appoggio alla prima iniziativa costituente dell'Assemblea di Strasburgo: il progetto Spinelli.

Nei successivi capitoli, l'Autrice ricostruisce il terzo periodo, quello che va dal 1986 al 2004 e che rappresenta l'apice della carriera politica di Rossolillo, che fu vicepresidente, poi presidente, infine presidente onorario dell'UEF. Al fine di sviluppare adeguatamente una riflessione storiografica su un arco temporale così ampio, l'Autrice sceglie validamente di operare una ulteriore suddivisione in tre momenti.

Nel quarto capitolo Raffaella Cinquanta analizza le problematiche relative all'impegno dei federalisti di rivedere obiettivi e strategie dell'azione a favore dell'unità europea dopo la battuta d'arresto imposta dal fallimento del progetto Spinelli e il contestuale rilancio governativo che avrebbe condotto alla firma e alla ratifica del Trattato di Maastricht. Si trattò di un momento estremamente delicato per i federalisti europei, dimostrata dalla crisi interna del Movimento italiano e dal rischio di scioglimento dell'UEF.

Nel quinto capitolo vengono ben delineati le modalità individuali con cui Rossolillo si impegnò per uscire dalla crisi in cui i movimenti per l'unità europea erano scivolati. La prima modalità è politica: si tratta del progetto di nucleo federale, al duplice fine di rilanciare l'unificazione politica del Vecchio Continente e di mantenere contestualmente unita come organizzazione indipendente l'UEF.

La seconda risposta, esaminata nel sesto capitolo, è invece culturale: negli anni Novanta Rossolillo pervenne a una definizione conclusiva della teoria del federalismo quale dottrina politica della contemporaneità, la sola in grado di avviare una nuova fase progressiva della storia politica dell'uomo perché l'unica in grado di comprendere, gestire e regolamentare il processo di globalizzazione attraverso un percorso di federalizzazione infra e supra-nazionale.

Un volume preciso e ampiamente documentato che permette di conoscere e scoprire un protagonista della storia dei movimenti per l'unità europea, capace di esporre idee che ancora oggi possono trovare una concreta attuazione.